

**Zeitschrift:** La Croix-Rouge suisse  
**Band:** 75 (1966)  
**Heft:** 1

**Rubrik:** Croce Rossa nel Ticino

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

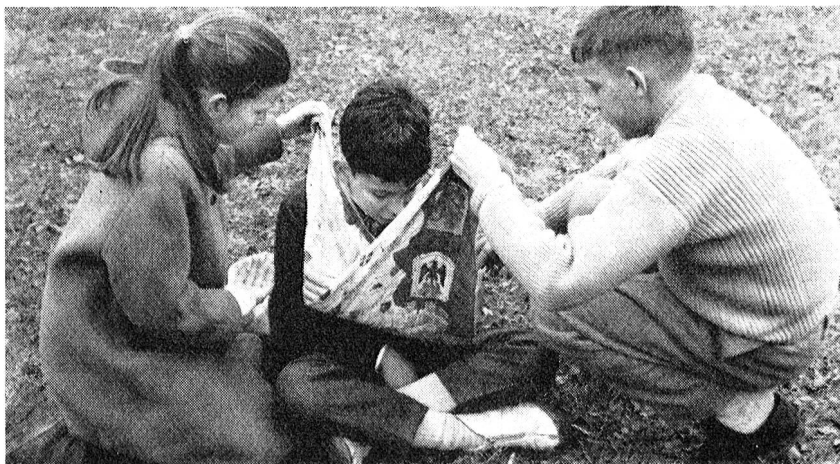
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 06.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

La Croce Rossa della Gioventù conta oggi nel mondo più di 60 milioni di membri ed è nata all'indomani della prima guerra mondiale. L'attività di tale ente si svolge secondo tre principi fondamentali: vicendevole aiuto, comprensione internazionale, protezione della salute e della vita.

In tale ordine di idee promuove la formazione di giovani soccorritori, organizzando in diversi cantoni svizzeri corsi di pronto soccorso e di salvataggio in acqua. Tali corsi vengono indetti nel quadro dei programmi scolastici. Foto F. Martin, Ginevra



## CROCE ROSSA NEL TICINO

### La Croce Rossa per la gioventù nel cantone

*Una nuova Associazione giovanile con scopi propri?*

Nel mese di ottobre le sezioni Croce Rossa del cantone Ticino vennero convocate a Bellinzona per un incontro durante il quale si discusse dell'avvenire, e meglio ancora della possibilità di esistenza, della Croce Rossa della gioventù nel nostro Cantone. Il prof. Orfeo Bernasconi, al quale vennero affidate le redini del movimento un paio di anni fa, ha presentato le dimissioni. Egli aveva organizzato con successo un concorso tra gli allievi delle scuole maggiori al quale avevano partecipato numerose scuole di ogni angolo del paese.

L'avvio era dunque buono, l'interesse era stato suscitato. Ma subito il prof. Bernasconi aveva avvertito le difficoltà di una tale azione per un ispettore scolastico al quale già spetta una infinità di problemi e di imprevisti da risolvere nel corso di un anno. Tali difficoltà vennero messe in luce sia dal presidente della sezione di Bellinzona, signor Silvietto Molo, sia dal Prof. Edo Rossi, direttore delle scuole di Lugano e già ispettore scolastico: persona quanto mai adatta per studiare la situazione. Durante la seduta presieduta dal prof. Ernesto Grauwiller, presidente della nuova Commissione nazionale della Croce Rossa svizzera della gioventù tre punti principali diedero esca al fuoco della discussione:

— la tesi difesa dal prof. Grauwiller secondo la quale è giunto il momento di organizzare la Croce Rossa della gioventù, in tutta la Svizzera, su nuove basi. Fino ad oggi si era pensato di poter lasciare a questo movimento carattere assolutamente regionale. Agivano cioè quasi indipendentemente i gruppi della Svizzera tedesca, quello della Svizzera romanda e il gruppo ticinese. I contatti non erano molto frequenti, poichè si riteneva che l'azione avrebbe acquistato maggior vigore traendo ispirazione dai caratteri tipici della città, del villaggio, della regione in cui si andava svolgendo. Invece questo esperimento in vaso chiuso non pare dia sempre i risultati voluti. Si sono intanto andati sviluppando due aspetti particolari del lavoro Croce Rossa giovanile che sono preminentemente nazionali e devono perciò essere trattati da un punto di vista più ampio: il « torpedone per invalidi », la « Casa Henri Dunant di Varazze ».

Il prof. Grauwiller propone dunque, anzi presenta, la nuova organizzazione: una Commissione nazionale che si tiene in contatto stretto con tre delegati della Svizzera francese, della Svizzera tedesca e del Ticino, nonché con i comitati cantonali o regionali che si stanno ora formando.

Si tratta, in questo momento, di studiare la situazione ticinese.

— la tesi del signor Silvietto Molo intende affidare il compito della formazione della gioventù allo spirito crocerossino, alla scuola.

Il nostri giovani sono già troppo sollecitati, da numerose associazioni sportive, culturali, di partito dopo la scuola obbligatoria. La Croce Rossa della gioventù dovrebbe dunque, sotto la direzione della Croce Rossa, lavorare nella scuola e meglio sulle ultime classi di scuola maggiore, naturalmente con l'approvazione e l'appoggio delle autorità scolastiche che dovremo interessare.

— il prof. Edo Rossi appoggia e sottolinea quanto è stato detto dal signor Molo sulla difficoltà di raggiungere i ragazzi e soprattutto su quella di riunirli in una nuova associazione giovanile permanente. Non vede nemmeno l'efficacia di un intervento nelle scuole, dove i ragazzi già sono caricati di lavoro dai programmi attuali che si fanno sempre più complicati, come complicata è la nostra vita. La scuola appoggia molto la Croce Rossa e approfitta di ogni occasione per diffondere nei ragazzi un alto spirito sociale. Basti pensare alla collaborazione data alla Giornata del Malato, alle vendite Pro Juventute, Protezione della natura e via dicendo. Non ci si limita a mandare i bambini nelle case per le vendite di distintivi, ma i maestri traggono dall'avvenimento spunti per lezioni di carattere sociale.

Le Sezioni della Croce Rossa ticinesi dovrebbero formare un Comitato composto tutto di persone facenti parte dei loro comitati e questo gruppo speciale si metterebbe di tanto in tanto in relazione con la scuola per l'organizzazione di manifestazioni in occasioni particolari, riguardanti la Croce Rossa.

Non ritiene che si potrebbe lavorare con una istituzione nuova, che

abbia organismi direttivi suoi e voglia formare un gruppo di soci. Anche per la difficoltà del rinnovo di questo gruppo, con il crescere dei giovani in età.

Su questi tre punti di base si è andata intessendo, a Bellinzona, una discussione nutrita dalla quale sono risultati molti elementi positivi. Infine, per decisione unanime, si de-

cise di formare un Comitato composto, su suggerimento del signor Silvietto Molo, di maestri per la maggior parte che si occupino di allievi di ogni età. Questo comitato, formato nel corso del 1965, stabilirà in qual senso si debba lavorare, tenendo conto di quanto venne formulato durante la riunione, per dare al Ticino un movimento giovanile croce-rossino.



## Vive, soddisfacenti esperienze dei poliambulatori ticinesi

Ma occorrono altre infermiere visitatrici

La preparazione, per giungere all'apertura dei poliambulatori profilattici ticinesi, è stata intensa e proficua nel 1964: corso per le infermiere visitatrici, stages delle stesse nella Svizzera interna, ricerca e arredamento dei locali, informazione del pubblico. Tuttò si avviò per il meglio cosicchè per la data fissata, ossia il gennaio del 1965, il primo centro quello di Locarno e Valli incominciò l'attività. Lo seguirono, e i ritardi furono dovuti all'assenza delle infermiere che dovevano assolvere e terminare i compiti per i quali erano impegnate prima o per la difficoltà di trovare locali adatti, quello di Lugano nel mese di marzo e il terzo di Bellinzona nel mese di aprile.

A pochi mesi di distanza si può affermare che il successo è completo, tanto che già si pensa di allargare l'attività, di aumentare il numero delle ore di presenza negli ambulatori, di toccare zone sempre più lontane nelle valli. Subito ci si è scontrati con l'ormai nota difficoltà in tali campi dell'assistenza: la mancanza di personale. Il Dipartimento delle opere sociali, sezione dell'igiene, ha perciò deciso di mettere a disposizione borse di studio per le infermiere generiche o infermiere per bambini diplomate che intendano seguire questa nuova strada. Potranno così iscriversi al corso di infermiera visitatrice che si

svolgerà nel corso del 1966 a Losanna. Un incontro con le infermiere che già hanno preso contatto con mamme e bambini e con le autorità che presiedono alla vita dei consorzi per i poliambulatori ci ha rivelato molti aspetti interessanti della vita delle giovani generazioni nel nostro cantone. L'avv. Camillo Jelmini, presidente del Consorzio per Lugano e Mendrisio, conferma che il successo del poliambulatorio di Lugano è dovuto in grande parte allo zelo delle infermiere le quali, nei primi tempi, hanno dovuto prima di tutto svolgere grande opera di informazione e di propaganda. Si sono incontrate, e meglio scontrate, in qualche caso all'ostilità addirittura di mamme che non vedevano con simpatia l'intervento di persone estranee accanto ai loro bambini. In questi casi non ci si può imporre. Infatti il servizio del poliambulatorio non è obbligatorio. Vi fanno ricorso le mamme che si rendono conto dell'utilità di aver sempre a disposizione una persona competente, la quale può recarsi anche in luogo, dare il consiglio sul momento e l'insegnamento pratico.

Quando le giovani madri si sono rese conto che il cantone stava offrendo loro una organizzazione basata su criteri moderni, sperimentati da anni nei paesi più progrediti del nord dell'Europa, hanno incominciato a mani-

festar la loro fiducia ed a ricorrere con costanza e regolarità al poliambulatorio.

Segnamo alcune cifre tanto per essere alla page... Le statistiche pare convincono tutti.

Lugano: durante il primo mese di apertura si ebbero in ambulatorio 8 consultazioni e si balzò di colpo a più di 60 durante il secondo mese per restare su una media attuale appunto di 50-60.

Più popolari, a quanto pare, le visite a domicilio: 149 nel primo mese, da 300 a 350 al mese in seguito.

Le telefonate per piccoli consigli, conferme, scrupoli da dissipare furono 700 nel corso di pochi mesi.

Nel Mendrisiotto non vi furono fino in autunno le consultazioni in ambulatorio per mancanza di sede adatta, ma le visite a domicilio furono subito 185 nel mese di maggio e si mantennero su quella cifra durante l'estate. Quasi tutte le nascite vennero regolarmente segnalate dai comuni secondo le disposizioni: 600 per il luganese e 300 nel Mendrisiotto, da marzo a settembre.

Si è rivelato di particolare importanza, per la crescita dei bimbi, l'intervento delle infermiere quando si sono trovate di fronte ad un bimbo ammalato o che si trovasse in condizioni speciali di disagio, sia per la salute, sia per l'ambiente.

È noto che le infermiere visitatrici devono occuparsi soltanto di bambini e di mamme sane. Ma non sempre le mamme avvertono che il bambino sta covando qualcosa e non tutte ricorrono con molta facilità al medico. L'infermiera non esita un istante e suggerisce l'intervento immediato del pediatra. In altri casi mette la mamma in comunicazione con gli enti assistenziali che le possono essere utili sia per l'avvenire del bimbo, sia per se stessa.

In tal modo si viene creando una proficua collaborazione tra le diverse associazioni pubbliche e private del cantone che si occupano del benessere della madre e del bambino.

Pochi mesi di vita, un successo, ampie possibilità di sviluppo per l'avvenire: si può con legittima soddisfazione guardare ai risultati pratici di una legge, quella per la protezione della maternità e dell'infanzia, che ha veramente colmato una lacuna nel cantone e può essere annoverata tra quelle che lo mettono al livello delle comunità più progredite nel campo dell'assistenza sociale.



## Futuro potenziamento del pronto soccorso nel Ticino

Negli ultimi anni le sezioni Samaritani del Cantone Ticino hanno compiuto sforzi finanziari notevoli per l'acquisto di moderne autoambulanze e di materiale di ultimo modello andato ad arricchire non soltanto le autoambulanze stesse, ma anche i centri del pronto soccorso. Nel medesimo tempo si è intensificata la formazione di personale specializzato, con corsi appositi. La Croce Rossa, per quanto le è stato possibile, ha contribuito con sussidi e nella regione del Locarnese si è occupata, fino a qualche tempo fa, direttamente del servizio autoambulanza, con tutte le preoccupazioni che lo stesso dà, poichè vi erano da servire anche le valli.

Ora in questa regione il consorzio tra i comuni ha risolto, in parte, le difficoltà. Ma l'aumentato numero delle autoambulanze e delle persone specializzate e pronte a mettersi a disposizione, non ha risolto completamente ancora il problema su piano cantonale.

Purtroppo il numero degli incidenti stradali è in aumento ovunque. Aggiungasi, per il Ticino, il fatto che si tratta di una regione turistica con aumento impressionante del traffico durante i periodi di primavera — estate — autunno. Per l'inverno si presentano le difficoltà create dal tempo nelle valli, con conseguenti difficoltà di circolazione per veicoli del tipo delle ambulanze e la richiesta di un dispendio maggiore di forze e di abilità da parte delle persone.

Anche la situazione periferica del Ticino, per quanto riguarda i centri ospedalieri della Svizzera interna, entra in linea di conto: aumentano infatti, per la maggior diffusione di cure specialistiche straordinarie, i trasporti di malati dal Ticino verso la Svizzera interna e viceversa. E, ancora in relazione al turismo che porta da noi migliaia di persone di altri paesi, ecco i pur frequenti viaggi all'estero.

Tutto questo sviluppo nella richiesta di prestazioni mette spesso in imbarazzo le sezioni Samari-



Le nuove autolettighe della Croce Rossa verde di Lugano inaugurate nell'estate 1965.

Fotogonella, Lugano

tani che dispongono di autoambulanze e i centri della Croce Verde. Se prima si poteva parlare di prestazioni locali, oggi bisogna guardare più lontano: pensare al Cantone in generale e più oltre. Per queste ragioni in una delle ultime sedute del Gran Consiglio si è parlato di autoambulanze e di pronto soccorso. Una mozione deposta da tre consiglieri considerava il costante incremento della utilizzazione delle autolettighe in dotazione presso i diversi servizi privati per trasporti d'urgenza, dovuto principalmente ad infortuni della circolazione. I deputati invitavano il Consiglio di Stato a studiare ogni mezzo atto a potenziare i servizi di pronto soccorso, sia mediante il sussidiamento di quelli esistenti, sia creando un servizio cantonale in dotazione presso il Corpo della polizia cantonale.

La mozione, a quanto pubblicato dalla stampa ticinese, ha suscitato diverse reazioni: qualcuno ha voluto vedervi una critica al modo con il quale il servizio viene attualmente svolto.

Invece, a considerarla con tutta obiettività, bisogna convenire che la stessa era intesa a dar valore al servizio privato, altrimenti non si sarebbe presentata la proposta di sussidio alle istituzioni esistenti. La fondazione di un corpo cantonale per il pronto soccorso servirebbe da integrazione ai servizi esistenti e porrebbe le basi per una coordinazione, su piano cantonale appunto, di tali servizi.

L'Associazione cantonale delle Sezioni samaritane ha tratto immediatamente conseguenze logiche dalla situazione ed ha convocato un'assemblea, a Bellinzona, di tutti i gruppi dotati di autolettighe.

Nel corso della riunione si discusse il modo migliore per attuare, eventualmente mediante un intervento dello Stato, un miglioramento dei servizi di pronto soccorso, in modo particolare quello del trasporto dei feriti.

Si è studiato l'acquisto di mezzi che possano garantire una maggiore sicurezza ed efficienza, nonché quello relativo al coordinamento dei vari interventi soprattutto dove sono avvenuti incidenti della circolazione. Questo è appunto il centro del problema: aver sempre mezzi sufficienti, per intervenire anche se i casi sono molti, nello stesso momento. Cosa che si ripete purtroppo assai di spesso, appunto durante la stagione turistica, quando le nostre strade sono ingombrate di colonne e colonne di autovetture di ogni nazionalità.

Tutta la situazione verrà studiata nei prossimi mesi da una commissione composta dall'avv. Sergio Guglielmoni, giudice del Tribunale di Appello; dall'on. Peppo Chiesa, sindaco di Chiasso; dal prof. Osvaldo Delcò, del Comitato centrale della Federazione svizzera dei samaritani; dal signor Leone Demaria, presidente cantonale; dal signor Ido Degottardi, segretario e dal signor Sergio Boggi, della Croce Verde di Mendrisio.